

**Stefania Zanardi**

# **Umanesimo e umanissimi**

**Saggio introduttivo  
alla storiografia di Eugenio Garin**

**FILOSOFIA ITALIANA**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



---

## **Collana di Filosofia Italiana**

*diretta da*

*Piero Di Giovanni e Caterina Genna*

*redazione*

*Maria Antonia Rancadore*

---

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**Stefania Zanardi**

**Umanesimo  
e umanissimi**

Saggio introduttivo  
alla storiografia di Eugenio Garin



Il volume è stato pubblicato con un contributo del Dipartimento di Antichità,  
Filosofia e Storia dell'Università degli Studi di Genova.

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# *Indice*

<b>Elenco delle abbreviazioni e delle sigle</b>	pag. 9
<b>Introduzione</b>	» 13
1. Le ragioni del presente lavoro	» 13
2. Gli umanesimi di Étienne Gilson e Jacques Maritain	» 14
3. L'“antiumanesimo” di Martin Heidegger e l'umanesimo ateo di Jean-Paul Sartre	» 23
4. Tracce dell'itinerario seguito	» 30
<b>1. Dai “moralisti” all'Umanesimo italiano</b>	» 31
1. In cammino verso lo studio dell'Umanesimo e del Rinascimento	» 31
2. Il volume su Pico e l'umanesimo di matrice religiosa	» 35
3. L'Umanesimo italiano	» 41
<b>2. Matrice civile e istanza pedagogica nel tessuto dell'Umanesimo</b>	» 49
1. Mutamento di prospettiva negli studi sull'Umanesimo e il Rinascimento	» 49
2. Il pensiero pedagogico dell'Umanesimo nella riflessione gariniana	» 53
<b>3. Punto di arrivo nell'indagine sull'Umanesimo</b>	» 63
1. Gli sviluppi della riflessione sull'Umanesimo	» 63
2. Umanesimo e “convergenza” tra le discipline	» 73

<b>Conclusioni</b>	pag. 79
<b>Bibliografia degli scritti di Eugenio Garin</b>	» 83
A. Edizioni delle bibliografie di Eugenio Garin	» 83
B. Completamento della bibliografia al n. 5: (1929-2017)	» 83
<b>Bibliografia degli scritti su Eugenio Garin</b>	» 91
<b>Indice dei nomi</b>	» 123

*Ai miei nonni*



## *Elenco delle abbreviazioni e delle sigle*

«Aevum» = «Aevum. Rassegna di scienze storiche-linguistiche-filosofiche», 1927 ss.

AF = «Archivio di filosofia», 1931 ss.

«Aq.» = «Aquinas. Rivista di filosofia», 1958 ss.

BHR = «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance. Travaux et documents», 1941 ss.; pubblicata col titolo: «Humanisme et Renaissance» dal 1934 al 1940, e precedentemente con i titoli: «Revue du seizième siècle», 1913-1933; «Revue des études rabelaisiennes», 1903-1912.

«Boll. C. St. vichiani» = «Bollettino del Centro di Studi vichiani», 1971 ss.

BTAM = «Bulletin de théologie ancienne et médiévale», 1929-1996; nel 1997 si è fuso con la rivista «Recherches de théologie ancienne et médiévale», 1929-1996, dando vita a sua volta alla rivista «Recherches de théologie et philosophie médiévales (Imprimé)», attiva ancora oggi.

Cantimori, *Studi* = D. Cantimori, *Studi di Storia*, Einaudi, Torino 1959.

CC = «La Civiltà Cattolica», 1850 ss.

«Conv.» = «Convivium. Rivista bimestrale di lettere, filosofia e storia», 1929-1970.

EP = «Les Etudes Philosophiques», 1928 ss.; pubblicata col titolo: «Bulletin de la Société d'Etudes Philosophiques du Sud-Est» dal 1926 al 1927.

*Eugenio Garin. Dal Rinascimento = Eugenio Garin. Dal Rinascimento all'Illuminismo. Atti del Convegno (Firenze, 6-8 marzo 2009)*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2011.

*Eugenio Garin. Il percorso = Eugenio Garin. Il percorso storiografico di un maestro del Novecento*, a cura di F. Audisio e A. Savorelli, Le Lettere, Firenze 2003.

«Filos.» = «Filosofia», 1950-2007.

*Filosofia e cultura = Filosofia e cultura. Per Eugenio Garin*, 2 voll., a cura di M. Ciliberto e C. Vasoli, Editori Riuniti, Roma 1991, vol. I.

*Garin e il Novecento = Garin e il Novecento*, fascicolo monografico, GCFI, LXXXVIII, 2009, n. 2.

- GCFI = «Giornale critico della filosofia italiana», 1920 ss.
- GM = «Giornale di metafisica. Rivista bimestrale di filosofia», 1946 ss. Non è stato pubblicato nel 1978.
- «Hum.» = «Humanitas», 1946 ss.
- IPQ = «International Philosophical Quarterly. An international forum in English for the interchange of basic philosophical between the Americas and Europe and between East and West», 1961 ss.
- JP = «The Journal of Philosophy», 1921 ss.; pubblicato col titolo: «Journal of philosophy, psychology and scientific methods» dal 1904 al 1920.
- NA = «Nuova Antologia. Rivista trimestrale di lettere, scienze ed arti», 1926 ss.; pubblicata col titolo: «Nuova antologia di lettere, scienze e arti», 1900-1926 e precedentemente con il titolo: «Nuova antologia di scienze, lettere ed arti», 1866-1889.
- Il Novecento di Eugenio Garin. Atti = Il Novecento di Eugenio Garin. Atti del convegno promosso dalla Fondazione Istituto Gramsci in collaborazione con l'Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 25-27 febbraio 2010, a cura di G. Vacca e S. Ricci, Istituto della Enciclopedia Italiana, Fondazione Istituto Gramsci, Roma 2011.*
- «Oss. pol. lett.» = «L'Osservatore politico letterario», 1955 ss.
- Osservazioni preliminari = Osservazioni preliminari a una storia della filosofia*, GCFI, XXXVIII, 1959, pp. 1-52.
- «Pensiero» = «Il pensiero. Rivista di filosofia», 1956 ss.
- PR = «The Philosophical Review», 1892 ss.
- PRdsch = «Philosophische Rundschau. Eine Vierteljahresschrift für philosophische Kritik», 1953 ss.
- «Rass. d. f.» = «Rassegna di filosofia», 1952-1958.
- RCSF = «Rivista critica di storia della filosofia», 1950-1983; pubblicata col titolo: «Rivista di storia della filosofia» (RSF) dal 1946 al 1949, e nuovamente dal 1984 a oggi.
- RdF = «Rivista di filosofia», 1909 ss.
- REI = «Revue des études italiennes», 1936 ss.
- RFN = «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», 1909 ss.
- Ricerche sulla cultura = Ricerche sulla cultura dell'Italia moderna. Omaggio a Eugenio Garin*, a cura di P. Zambelli, Laterza, Bari 1973.
- RIP = «Revue Internationale de Philosophie», 1938 ss.
- RMM = «Revue de Métaphysique et de Morale», 1893 ss.; pubblicata col titolo: «Etudes de métaphysique et de morale» dal 1944 al 1944, e poi con il titolo: «Revue de métaphysique et de morale [1945]», 1945 ss.
- RPFE = «Revue philosophique de la France et de l'étranger», 1876 ss.

- RPL = «Revue philosophique de Louvain», 1946 ss.; pubblicata col titolo: «Revue néo-scolastique de philosophie», 1910-1945, e precedentemente con il titolo: «Revue néo-scolastique», 1894-1909.
- RR = «Rivista Rosminiana», 1906-1929; dal 1930 a oggi «Rivista Rosminiana di Filosofia e Cultura».
- RSF = «Rivista di storia della filosofia», 1946-1949; dal 1950 al 1983 pubblicata col titolo: «Rivista critica di storia della filosofia» (RCSF), e dal 1984 a oggi di nuovo come: «Rivista di storia della filosofia».
- RSPT = «Revue des sciences philosophiques et théologiques», 1907-1940; dal 1941 al 1942 pubblicata col titolo: «Les sciences philosophiques et théologiques», e dal 1947 a oggi come «Revue des sciences philosophiques et théologiques [1947]».
- «Sc. città» = «Scuola e città. Rivista di problemi educativi e di politica scolastica», 1950-2003; dal 2004 online.
- Scritti* = *Scritti in onore di Eugenio Garin*, presentazione di C. Cesa, Scuola Normale Superiore, Pisa 1987.
- «Soc.» = «Società», 1945-1961.
- «Soph.» = «Sophia», 1933-1973.
- s. ss. = seguente, seguenti.
- «St. stor.» = «Studi storici. Rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci», 1959 ss.
- Togliatti, *Momenti* = P. Togliatti, *Momenti della storia d'Italia*, Editori Riuniti, Roma 1973.
- Togliatti, *Politica* = P. Togliatti, *La politica culturale*, a cura di L. Gruppi, Editori Riuniti, Roma 1974.



# Introduzione

## 1. Le ragioni del presente lavoro

Eugenio Garin (Rieti, 9 maggio 1909 – Firenze, 29 dicembre 2004) è stato ricordato e studiato negli ultimi anni in misura notevole. La cosa ha sorpreso non poco anche gli studiosi più avvertiti della storia della filosofia, i quali ritenevano essere ormai pressoché esaurite le ragioni di consenso riguardo alle sue tesi storiografiche, alle sue metodologie e pure alle sue scelte ideologiche. Per una sorta di reviviscenza delle ragioni fondanti della cultura laica italiana, e della tradizione laico-risorgimentale si sono moltiplicate le occasioni di incontro nel nome del grande storico e filosofo fiorentino (di famiglia di origini savoiarde), e si è giunti, grazie anche all'impegno di discepoli e studiosi appassionati, a fornire un rigoroso indirizzo agli studi a lui dedicati, sistemando anche gli archivi contenenti la sua corrispondenza e diversi materiali da lui raccolti.

Consapevole di questo *revival* dello studio delle tesi storiografiche e ideologiche di Garin chi scrive ha formulato alcuni interrogativi su quello che è stato il concetto più rilevante per la sua esperienza di ricercatore: il concetto di “umanesimo”. Garin ha ottenuto il successo più notevole nell'esordio della sua carriera proprio nell'illustrazione della specificità culturale e filosofica dell'umanesimo italiano nei secoli XIV-XVI. Ha per parecchi decenni illustrato aspetti diversi del pensiero rinascimentale servendosi delle varie definizioni di *humanae litterae* e del significato vario e mutevole degli *studia humanitatis*. Ha infine accentrato il suo interesse sugli sviluppi degli elementi lasciati alla cultura europea dall'umanesimo rinascimentale, e si è lanciato nello studio di un umanesimo per molti aspetti diverso dal primo, quello che le società europee hanno iniziato a coltivare nel nome del riscatto

sociale dell'individuo, in una dialettica di forze economiche e spirituali. Studioso del pensiero italiano nell'ambito dello sviluppo delle grandi opportunità offerte dal pensiero moderno alle nazioni europee più progredite nell'economia e nella politica, Garin ha percorso gli itinerari della filosofia rivolti a un'immagine di uomo trasformata dalla visione sociale, senza perdere mai di vista l'inesauribile mondo rinascimentale, anzi percorrendo altri sentieri di esso che lo collegano al mondo moderno e contemporaneo.

Ero rimasta affascinata, nella produzione gariniana, dall'insistente declinazione del termine umanesimo in un periodo in cui le filosofie dell'esistenza e le grandi ontologie contemporanee avevano parlato in termini problematici dell'*humanismus*, o dell'*humanisme*. Garin aveva proposto negli studi e nella divulgazione didattica l'immagine dell'"umanesimo civile", valorizzando un certo numero di studi, svolti anche da storici stranieri, che avevano colto nella stagione fiorentina del Quattrocento valori molto rilevanti (Hans Baron). Aveva quindi lasciate da parte le sottolineature problematiche e negative di Sartre e di Heidegger, e non aveva esaltato l'immagine di un "umanesimo integrale", che riproponeva l'umanesimo cristiano in un'integralità di dimensioni. Però complessivamente Garin aveva colto il senso della discussione sugli "umanesimi" presente nella cultura francese. In questa prospettiva si intende ora verificare, sinteticamente, alcune diverse modulazioni della nozione di Umanesimo nel pensiero contemporaneo, presentate nel periodo in cui Garin si è formato alla ricerca storica (1929-1940).

## 2. Gli umanesimi di Étienne Gilson e Jacques Maritain

Per sottolineare l'interpretazione gilsoniana dell'Umanesimo in questa sede si intende attingere, sinteticamente, oltre che all'opera *Esprit de la philosophie médiévale* (1932)<sup>1</sup>, alla conferenza *Humanisme médiéval et Renaissance* tenuta da Gilson il 5 novembre del 1929 a Montréal presso l'Istituto franco-canadese<sup>2</sup>. L'indagine gilsoniana mette in luce il signi-

1. Cfr. E. Gilson, *L'esprit de la philosophie médiévale*, 2 voll., J. Vrin, Paris 1932, 1944<sup>2</sup>; trad. it. *Lo spirito della filosofia medievale*, Morcelliana, Brescia 1947 (da cui si cita).

2. Cfr. E. Gilson, *Humanisme médiéval et Renaissance*, in Id., *Humanisme et Renaissance*, J. Vrin, Paris, 1930, 1986<sup>5</sup>, pp. 7-32 (da cui si cita); ripr. in Id., *Les idées et les lettres*, J. Vrin, Paris 1932, 1955<sup>2</sup>, pp. 171-196.

ficato di Umanesimo in età medievale e rinascimentale. Gilson afferma l'esistenza di un «umanesimo medievale» che si evolve e continua all'interno di quello rinascimentale<sup>3</sup>.

Per lui «l'umanesimo medievale» si configura come un movimento che giunge al culmine della sua affermazione nel XIII secolo. In tale prospettiva Gilson evidenzia che il medioevo, pur essendo consapevole di aver ricevuto in eredità dall'antichità un tesoro di cultura morale e intellettuale, non può essere concepito come mero deposito dei patrimoni intellettuali del mondo antico. Nella prefazione allo *Spirito della filosofia medievale* egli scrive:

Furono necessari i templi greci e le basiliche romane affinché vi fossero le cattedrali; tuttavia, qualunque sia il debito dei nostri architetti medioevali verso i loro predecessori, essi se ne distinguono, e lo spirito nuovo, che ha permesso loro di creare, è forse quel medesimo a cui s'ispirarono con essi i filosofi del tempo loro<sup>4</sup>.

Ad avviso di Gilson, dunque il medioevo stabilisce un rapporto di continuità con l'antichità, di cui è al tempo stesso il prolungamento e il superamento.

Nella concezione gilsoniana dell'Umanesimo «l'umanesimo medievale» si approfondisce nel XIII secolo, in cui, oltre a permanere un umanesimo letterario, si manifesta nella sua pienezza, anche un umanesimo di carattere filosofico. In questa prospettiva, nella conferenza *Humanisme médiéval et Renaissance* Gilson evidenzia che se si afferma che «al di là di un umanesimo della lettera e della forma, vi sia un umanesimo dello spirito», non si può non riconoscere che ricevendo la lezione aristotelica, il medioevo abbia ricevuto l'ellenismo stesso «come ciò che vi era di eternamente valido» e abbia attuato «una rivoluzione molto più profonda di quella dell'arte di scrivere, una rivoluzione dell'arte del pensare»<sup>5</sup>. Tale rivoluzione sarebbe stata operata da Tommaso d'Aquino. Gilson mette in luce che il tomismo contiene in sé l'Umanesimo.

3. Per la condivisione da parte di Garin della tesi gilsoniana di «umanesimo medievale» caratterizzante la prima fase della riflessione gariniana sull'Umanesimo cfr. in questo lavoro cap. 1, § 2. Per quanto concerne, invece, il distacco gariniano dalla posizione gilsoniana intorno agli anni Cinquanta cfr. cap. 2, § 1.

4. Gilson, *Lo spirito della filosofia medievale*, pp. 7-8.

5. Gilson, *Humanisme médiéval et Renaissance*, p. 26. Il testo francese è stato tradotto in italiano per questa occasione.

In quest'ottica, secondo l'interpretazione gilsoniana, la diffusione attraverso l'Europa dell'etica e della politica aristotelica ha fornito un apporto notevole alla diffusione del pensiero antico in misura maggiore di quanto poteva fare l'imitazione dei versi di Omero e Sofocle. Ad avviso di Gilson occorrerebbe esaminare l'influenza di Tommaso sul Rinascimento italiano. Infatti, il tomismo avrebbe operato non solo una restaurazione dell'idea di natura, «idea che la Riforma negherà contro la formazione del medioevo», ma soprattutto «una giustificazione dell'uomo e della sua vita in quello che essi hanno di propriamente umano». Nella concezione gilsoniana Tommaso «non glorifica l'opera per l'opera, ma solo per l'Operaio e perché essa porta testimonianza». In aggiunta a ciò, Gilson afferma che l'Aquinate non avrebbe provato stupore davanti «alla vitalità intensa del Rinascimento italiano, alla magnificenza delle corti principesche e allo sviluppo dell'arte; fenomeni che aveva predetto, previsto e preparato»<sup>6</sup>.

Alla luce di quanto è stato argomentato fino a ora, occorre chiarire che nella concezione gilsoniana al fine di comprendere che cosa s'intende per Rinascimento e medioevo, bisogna evitare una loro definizione *a priori* per poi scriverne la storia. Occorre viceversa, per Gilson, scriverne la storia e poi definirli. L'analisi storica avrebbe commesso un tale errore in quanto essa, invece di concepire il medioevo e ciò che conteneva di Umanesimo come «una realtà complessa e concreta, se *ne sarebbe formata* di punto in bianco un concetto precostituito, il “*contemptus saeculi*”». E proprio «la presenza di questo concetto tutto precostituito impedisce ora che se ne scriva la storia»<sup>7</sup>. Gilson conclude:

Prendendo per il tutto quello che non fu altro che una parte si nega che l'altra parte possa essere stata medievale perché essendo impossibile con la definizione del medioevo che si è posta, essa non potrebbe essere rapportata a esso. La potente vitalità dell'aristotelismo nel XVI secolo si è davvero manifestata in quel secolo, ma essa *risulta* ancora del medioevo, perché così lo vuole la definizione<sup>8</sup>.

Al contrario Petrarca, pur scrivendo nel XIV secolo e pur richiamandosi al passato, apparirebbe per definizione solo al Rinascimento. Gilson invita a considerare quanto sia aprioristica e infondata questa metodologia.

6. Ivi, p. 27.

7. Ivi, p. 30.

8. Ivi, pp. 30-31.

La riflessione maritainiana sull'Umanesimo è delineata nell'opera *Humanisme integral* (1936)<sup>9</sup>. Qui Maritain espone la sua concezione di un umanesimo integrale, che è umanesimo (valorizzazione dell'uomo) in termini di integrazione assiologica e integralità antropologica. Non si preoccupa della categoria di Umanesimo come era stata trattata da Gilson. L'Umanesimo di cui vuole occuparsi è un "Cristianesimo integrale", inteso come umanesimo dell'incarnazione. Al riguardo, Maritain, nel 1930, in *Le docteur angélique*, scrive:

L'uomo non raggiunge la sua perfezione che soprannaturalmente, egli non cresce se non sulla croce. Un Umanesimo è possibile, ma a condizione che esso abbia per fine Dio attraverso l'umanità del Mediatore, e che egli predisponga i suoi mezzi a questo fine essenzialmente soprannaturale: umanesimo dell'incarnazione; a condizione che esso si ordini tutto intero all'amore e alla generosità redentrice; subordini perfettamente la scienza alla saggezza, e la saggezza metafisica alla saggezza teologica, e la saggezza teologica alla saggezza dei santi; comprenda che la ragione non può possedere il mondo se non sottomettendosi essa stessa all'ordine sopra-razionale e sovra-umano dello Spirito Santo e dei suoi doni<sup>10</sup>.

Si tratta quindi di un «Umanesimo trascendente, teistico, soprannaturale, "integralmente" cristiano»<sup>11</sup>.

Ogni indagine sull'Umanesimo implica due problemi cruciali: il problema antropologico («che cosa è l'uomo?») e il problema teologico della relazione fra l'uomo e Dio. Maritain affronta questi problemi, prima dal punto di vista della cristianità medievale, poi dal punto di vista del pensiero moderno.

«Per il pensiero medievale (e in ciò non faceva che mostrarsi cristiano), l'uomo non era soltanto un animale dotato di ragione secondo la famosa definizione aristotelica», ma «era anche una persona», vale a dire «un essere insieme naturale e soprannaturale»<sup>12</sup> corrotto dal peccato originale e salvato dalla grazia di Dio. Secondo Maritain l'uomo non è stato

9. Cfr. J. Maritain, *Humanisme integral. Problèmes temporels et spirituels d'une nouvelle chrétienté*, Aubier, Paris 1936 (si tratta del testo riveduto di sei lezioni tenute da Maritain all'Università di Santander nell'agosto del 1934); trad. it. *Umanesimo integrale*, Studium, Roma 1946. Si seguirà per le citazioni l'edizione italiana *Umanesimo integrale*, Borla, Torino 1962<sup>2</sup>.

10. J. Maritain, *Le docteur angélique*, Desclée De Brouwer, Paris 1930, p. 28; trad. it. *Il dottore angelico: san Tommaso d'Aquino*, Cantagalli, Siena 2006.

11. P. Viotto, *Presentazione*, in Maritain, *Umanesimo integrale*, p. 10.

12. Maritain, *Umanesimo integrale*, pp. 66-67.

però oggetto di un'indagine esplicita da parte dei teologi. Circa il mistero della grazia o della libertà, il medioevo si è solo concentrato sulle «divine profondità di questo mistero» lasciando inesplorato il terreno riguardante «le profondità create e umane di questo mistero». Scrive, infatti, il pensatore francese:

Rimanevano vaste regioni d'ombra che concernevano le profondità create e umane di questo mistero, in particolare tutto ciò che è in rapporto col permesso divino dell'atto cattivo e col generamento del male da parte della creatura, come anche col significato e il valore proprio, dico nell'ordine filosofico e teologico stesso, dell'attività temporale e "profana" dell'essere umano. Il medioevo ha posto con forza, sulla soglia di queste regioni i principi di soluzione, ma si è poco impegnato nella loro oscurità e nei loro problemi<sup>13</sup>.

Per Maritain, da ciò scaturisce il carattere peculiare di quest'epoca di civiltà sacrale denominata cristianità medievale. La riflessione "maritainiana" quindi si sviluppa con la modernità: ma utilizza l'impianto teorico posto dal medioevo.

In particolare Maritain connota il proprio Umanesimo come ideale storico, concreto, di una nuova cristianità, di un nuovo regime temporale cristiano che, pur incarnando «gli stessi principi (ma di applicazione analogica), di quello della cristianità medievale, comporterebbe una concezione profana cristiana e non sacrale cristiana del mondo temporale»<sup>14</sup>. La nuova cristianità prospettata da Maritain si oppone alla cristianità teocratica medievale e si presenta come una revisione della concezione sacrale dominante nel medioevo che, nei paesi di cultura germanica, aveva esercitato la sua influenza sotto forma imperiale<sup>15</sup>.

Il suddetto ideale storico si rintraccia nella critica maritainiana all'antropocentrismo e nella proposta di un nuovo Umanesimo. Maritain definisce l'umanesimo antropocentrico come «umanesimo inumano», che crede erroneamente che «l'uomo stesso sia al centro dell'uomo, e quindi di tutte le cose, e implica un concetto naturalistico dell'uomo e della libertà»<sup>16</sup>. In

13. Ivi, p. 68.

14. P. Chenaux, *L'umanesimo integrale di Jacques Maritain*, Jaca Book, Milano 2006, p. 7.

15. Come ha messo in luce Chenaux nello scritto *Umanesimo integrale* vi è una critica radicale «all'ideologia del *Sacrum Romanum Imperium*, la *Reichstheologie* [teologia del Reich] degli anni 1929-1934, che aveva permesso l'adesione a Hitler di alcuni ambienti cattolici tedeschi» (ivi, p. 9).

16. Maritain, *Umanesimo integrale*, p. 81.

particolare dal Rinascimento in poi si attua una «*riabilitazione antropocentrica della creatura*»<sup>17</sup> in cui si assiste a una naturalizzazione e laicizzazione del Cristianesimo che causano la cosiddetta «tragedia dell'umanesimo». Si tratta del dramma del pensiero moderno caratterizzato da un umanesimo separato dall'incarnazione. Maritain individua le tappe salienti di questa involuzione storica. Per lui Cartesio ha messo la pura ragione al posto della fede, rendendo inutile quest'ultima; Rousseau ha reso inutile la grazia sostenendo l'assoluta bontà naturale dell'uomo, che raggiungerebbe la salvezza con le sue forze naturali. Comte, Hegel e Marx hanno portato a compimento la definitiva distruzione del Cristianesimo, sostituendo la Chiesa con lo Stato. Come evidenzia validamente lo studioso Philippe Chenaux, secondo Maritain, «l'esito logico di questa deriva antropocentrica del pensiero occidentale sarà l'ateismo contemporaneo dei maestri del sospetto (Nietzsche, Freud, Marx)»<sup>18</sup>.

All'umanesimo antropocentrico, dunque, Maritain antepone l'umanesimo integrale, l'umanesimo dell'Incarnazione in cui l'uomo raggiunge la pienezza umana che si può cogliere, solo sul piano dell'integrazione cristiana, «che restaura la persona umana nell'ordine soprannaturale nel quale Dio l'ha posta fin dalla creazione»<sup>19</sup>. In particolare l'umanesimo integrale maritainiano è l'umanesimo cristiano di S. Tommaso. Scrive, infatti, Maritain:

Come la teologia agostiniana della grazia e della libertà domina il medioevo, come la teologia di Calvino e di Molina dominano i tempi moderni, pensiamo che la teologia di san Tommaso dominerà una nuova cristianità. Se è vero che sarà completamente liberata dall'umanesimo antropocentrico, questa nuova cristianità capirà, che come insegna Tommaso d'Aquino, non è col disputare il terreno alla causalità divina che il filosofo può affermare a riconoscere di fronte a Dio la libertà creata, in tutta la misura in cui comporta dall'essere e dal bene; ma col riconoscere che in tutta questa misura la libertà creata *riceve* dalla causalità divina, e col riconoscere che essa è invasa, traversata, imbevuta sino alla sua ultima utilizzazione dalla causalità creatrice<sup>20</sup>.

17. Ivi, p. 71.

18. Chenaux, *Umanesimo integrale*, p. 49. In questa sede si ritiene opportuno chiarire che Maritain non ha dedicato particolare attenzione a Nietzsche. Il pensatore tedesco viene citato semplicemente per evidenziare come l'affermazione nietzschiana della morte di Dio rappresenti il terzo e ultimo momento della dialettica dell'umanesimo antropocentrico. Cfr. Maritain, *Umanesimo integrale*, p. 86.

19. Viotto, *Presentazione*, p. 10.

20. Maritain, *Umanesimo integrale*, p. 121.